

marina mercantile, per gli automobili e per altri scopi relativi al munizionamento.

Esso si compone del 90 per cento di ossido di zinco e 10 % di solfato basico di piombo, innocuo nei riguardi dell'Igiene. E' fortemente ricoprente e grazie al piombo che si lega all'olio di lino possiede la qualità di fornire vernici essiccanti senza impiego di artifici. Serve soprattutto quale pigmento per i colori minerali ed ha la proprietà di difendere validamente i metalli, il legname e le murature dagli agenti atmosferici.

Continuando il suo programma metallurgico la Società di Monteponi mise in marcia nel 1926 uno Stabilimento per la fabbricazione dello zinco elettrolitico mediante il trattamento delle calamine povere ferruginose provenienti dalla vicina Miniera di Campopisano. Lo Stabilimento occupa un'area di circa 12.000 m² di superficie e può produrre circa 6.000 tonnellate di metallo annue. Attualmente ne produce 3.000. Come Stabilimento sussidiario all'Elettrolisi venne messa in marcia nel corrente anno una fabbrica di acido solforico che tratta piriti cuprifere alla Miniera di Calabona presso Alghero. Quali prodotti secondari degli stabilimenti si hanno delle modeste produzioni di mercurio, solfato di rame e solfato di zinco.

Considerazioni generali. Mentre la Miniera di Monteponi coi suoi impianti occupa circa 1500 operai, la Società dà lavoro in complesso a 3200 persone di cui 3000 circa in Sardegna.

Molte sono le istituzioni sociali annesse alla sua industria, alcune delle quali meritevoli di studio e considerazione. Sarebbe interessante dare un cenno completo della Società cooperativa costituita fra i suoi operai, che automaticamente funziona pure da Cassa di soccorso; della Cassa vecchiaia alimentata dalla Società Monteponi e dalla Cooperativa; dell'ospedale annesso alla miniera e di altri istituzioni di beneficenza che ne dipendono; ma ciò porterebbe lungi dall'argomento del presente scritto.

Lo sviluppo di questa industria, che prese per punto di partenza un'antica miniera demaniale, mette in evidenza come l'industria libera possa favorire le iniziative che le danno vita nuova e le preparano l'avvenire.

La Società di Monteponi, secondando l'iniziativa del compianto Ammiraglio Bettolo, ha costruito a Vado Ligure una fonderia di zinco, che venne aperta all'esercizio nel settembre 1917, e cioè ancora durante la guerra mondiale.

Il programma completo della nuova fonderia comprende dodici grandi forni a zinco di 212 muffole ognuno, attualmente sono costruiti solamente cinque forni di cui quattro soli in funzione e uno di riserva. I forni sono alimentati parte a gas, fornito dalla vicina cokeria della "Società Carboni Fossili" e parte a Nafta fornita dai locali depositi. La fabbricazione delle muffole refrattarie, che è in tale industria molto importante e delicata, è completa. Sono anche in efficienza un'officina meccanica ed una laveria meccanica per produrre concentrati piombiferi dai residui dei forni a zinco.

Il vasto programma che la Società di Monteponi si propone non potrà venir integralmente esplicitato che fra qual che anno. Esso è subordinato alle disponibilità dei mezzi finanziari ed alla entità della protezione doganale per lo zinco da prodursi in paese. Si prevede di poter col tempo produrre circa dieci mila tonnellate di metallo, coprendo in tal modo circa la metà del consumo dell'Italia. Attualmente la Fonderia di Vado Ligure produce dalle 5 alle 6000 tonn. all'anno di zinco metallico.

La Società fu sempre diretta da Italiani e lavorò con capitali italiani, cosa che ora pare ovvia, ma che era eccezionale cinquant'anni or sono, quando le iniziative venivano generalmente dall'estero e si ricorreva alla maestranza ed ai macchinari esteri per la loro attuazione. Monteponi non è però in Sardegna in caso isolato, essendovi altre Società minerarie prettamente italiane, quali Montevecchio, ed altre minori.

L'esperienza ha dimostrato che nell'industria mineraria gli italiani valgono più degli stranieri perchè sanno di lavorare in casa propria e non si oppongono di sfruttare rapidamente le miniere per abbandonarle poi come limoni spremuti, concetto che informò molte intraprese minerarie estere in Sardegna e più ancora nel continente italiano.